

A cura dell'associazione La Concordia, **anno XVI, n. 1 gennaio/marzo 2016** - periodico trimestrale - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, NE/PN - copia fuori commercio - non vendibile (costo di una copia € 0,516) - tasse pagate - tassa riscossa - Pordenone Italy - in caso di mancato recapito rinviare all'ufficio PT di PN 33170, detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa. Finito di stampare a marzo 2016 - d. Igs 196/2003 - tutela delle persone e rispetto trattamento dei dati personali. Indirizzo redazione: via Madonna Pellegrina, 11 - 33170 Pordenone

## PASQUA 2016

### LA SPERANZA DI UN MONDO NUOVO

Ci stiamo avvicinando alla Santa Pasqua con trepidazione e fiducia. Ma soprattutto siamo consapevoli di ricevere anche quest'anno un dono grande; anzi il dono supremo, quello che merita di essere atteso e domandato con fede.

Pasqua infatti non è una ricorrenza qualsiasi. La Pasqua segna uno spartiacque. Prima della morte e della risurrezione di Gesù potremmo pensare di essere consegnati per sempre al peccato, alla solitudine, al vuoto, alla morte. Con la Pasqua le cose cambiano. E attenzione: non cambiano solo a parole, non si riducono solo a promesse ripetute un po' sterili. Ogni attesa, ogni parola, ogni promessa è compiuta sul Calvario e al Sepolcro vuoto. Diventa scenario inedito e promettente a opera del Dio di



Gesù Cristo. Colui che dice di sé: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose" (Ap 21,5).

Questa affermazione, che è il culmine della Buona Notizia, diventa per me motivo di augurio per ciascuno di voi. Di più: diventa anche ragione di un mandato che mi permetto di affidarvi. Non tenete solo per voi questa consapevolezza. Non limitate in alcun modo l'annuncio pasquale.

Dite che il Risorto fa nuova ogni cosa al disoccupato che non vede nulla di buono attorno a sé. Dite che il Padre non abbandona i suoi figli e le sue figlie alla mamma che teme per la salute del suo bambino.

Dite che lo Spirito è fonte di vita e di pace all'anziano che è solo.

Dite che la novità della Pasqua invade tutta la Chiesa alle famiglie che non sempre si sentono accolte nelle loro necessità e nei loro problemi.

Ditelo con la vostra vita! Ditelo diventando testimoni del Signore che fa nuova ogni cosa!

Questo il mio augurio per ogni uomo e ogni donna in questa Pasqua nell'Anno Santo della Misericordia in cui, anche grazie alle opere di Misericordia, come ci rammenta Papa Francesco, siamo invitati a tener presente più che mai che la nostra fede si traduce in atti concreti e quotidiani, destinati ad aiutare il nostro prossimo nel corpo e nello spirito.

Buona Pasqua!

† Giuseppe Pellegrini  
Vescovo

## Sommario

Editoriale vescovo .....	pag.	1
Editoriale Presidente Fondazione .....	pag.	2
Relazione Centro di Ascolto .....	pag.	3-4-5-6
Rubrica Senza Frontiere .....	pag.	7

Natale 2015 .....	pag.	8-9
Raccontamondo: missione in Guinea Bissau .....	pag.	10-11
Campagna diritto a rimanere nella propria terra .....	pag.	12-13
Libri .....	pag.	14
Riviste .....	pag.	15
Incontri Baobab e Raccolta straordinaria indumenti usati.....	pag.	16

# Fondazione Buon Samaritano: uno strumento per lavorare insieme

La Fondazione Buon Samaritano – Casa Madonna Pellegrina, costituita in data 26 dicembre 2014 come fondazione canonica, riconosciuta con atto notarile come fondazione civile il 15 maggio 2015, ha iniziato ufficialmente la sua attività il primo gennaio 2016. Sta dunque muovendo i suoi primi passi, con convinzione.

Molti mi chiedono: che cos'è questa Fondazione? A che cosa serve? Come funziona?

Ecco alcuni chiarimenti fondamentali e semplici. Desidero ricordare i primi eloquenti articoli dello Statuto, già pubblicati in questa rivista: "La Fondazione Buon Samaritano si configura quale ente con funzione educativa e promozionale per quanti operano al servizio della carità e della pastorale sociale;

- a. è strumento operativo per l'attuazione di progetti e iniziative di tipo caritativo e assistenziale, di promozione umana e sociale;
- b. si pone al servizio della Diocesi di Concordia-Pordenone, in genere, e della Caritas diocesana, in specie, ovvero dell'organismo pastorale costituito al fine di promuovere la testimonianza evangelica della carità all'interno della comunità ecclesiale, in forme consone ai tempi e ai bisogni e in vista della promozione umana e sociale cristianamente ispirate;
- c. è il soggetto giuridico cui la Caritas diocesana fa riferimento per la realizzazione di attività sue proprie".

La Fondazione appartiene all'ordine degli strumenti: si propone, cioè, quale ente gestore, di sostenere i vari soggetti e le diverse attività della Chiesa diocesana nel campo prezioso della "prossimità", in particolare: Caritas, Casa Madonna Pellegrina,

Pastorale Sociale. Certamente vuole essere uno "strumento intelligente": attraverso il Consiglio di amministrazione e in stretta collaborazione con gli organismi diocesani, ha il compito di monitorare e di favorire le condizioni di sostenibilità dei progetti in atto o in previsione; inoltre si sente coinvolta nella condivisione e nel discernimento di scelte, priorità, difficoltà. Concretamente - ecco alcuni esempi - sta cercando di affiancare la Caritas Diocesana nelle tre aree di azione: Area promozione Caritas (Centro di Ascolto Caritas Diocesano, Osservatorio delle Povertà e delle Risorse), Area promozione Umana,

ratori con contratto di lavoro dipendente - attualmente 11 - e volontari rappresenta un aspetto decisivo del servizio di "prossimità" della comunità ecclesiale. Questa sinergia è fondamentale per la salute e la qualità dell'opera complessiva.

Dovremo anche pensare, in maniera nuova, alla ricerca di risorse, sia facendo appello alla generosità delle persone, sia stabilendo rapporti di fiducia collaborativa con realtà del mondo economico. Quando i progetti sono validi, crediamo che le risposte non possano mancare; però è necessaria una concentrazione precisa in questa direzione, pensando anche al



Area promozione Mondialità. È molto importante il lavoro di accoglienza dei richiedenti asilo, presenti alla Casa Madonna Pellegrina. Rimane aperta una fase di lettura delle nuove povertà e di ricerca per risposte significative: il centro non dovrà essere un'isola, né un'oasi e tanto meno un ghetto; piuttosto un polo aperto e creativo, in collegamento con le realtà istituzionali e in rete con soggetti del privato-sociale e del volontariato.

Il rapporto di collaborazione fra ope-

futuro.

"Fare insieme": così Papa Francesco ripete continuamente, alla società e ancor di più alla Chiesa. "Questa via apre il campo a nuove strategie, nuovi stili, nuovi atteggiamenti. Come sarebbe diversa la nostra vita se imparassimo davvero, giorno per giorno, a lavorare, a pensare, a costruire insieme!".

**Don Orioldo Marson**  
Presidente Fondazione  
Buon Samaritano

**Editrice**  
Associazione "La Concordia"  
Via Madonna Pellegrina, 11  
33170 Pordenone

**Direttore responsabile**  
don Livio Corazza

**In redazione**  
Martina Gheretti

**Segretaria di redazione**  
Lisa Cinto

**Foto**  
Archivio Caritas

**Direzione e redazione**  
Via Madonna Pellegrina, 11 – Pordenone  
tel. 0434 546811 - fax 0434 546899  
caritas@diocesisconcordiapordenone.it

**N° ROC**  
23875 del 01.10.2013

**Autorizzazione**  
Tribunale di Pordenone  
n. 457 del 23.07.1999

**Grafica e stampa**  
Sincromia srl • 160480  
Roveredo in Piano (PN)

## RELAZIONE CENTRO DI ASCOLTO 2015

### L'introduzione di Don Davide Corba, direttore della Caritas diocesana di Concordia-Pordenone

*“È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli”.*

Parto da queste parole di papa Francesco (*Misericordiae Vultus*) per ri-

vi troveremo la pretesa di risolvere i problemi (ci risulterebbe impossibile) ma di starci dentro, di abitare le situazioni di povertà, di vivere quella prossimità che il Signore sperimenta in modo totale nel vangelo (“Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi”, Gv 1, 14) e che raccomanda a noi suoi discepoli (“Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”, Mt 25, 40) nella misura che ci risulta possibile.

Evidente risulta lo sforzo di stare su tutti i fronti. Innanzitutto le risposte

mando nel giro di pochissimi anni: il passaggio da un benessere elevato e diffuso ad una situazione di fatica e depressione economico-sociale che perdura.

La Caritas Diocesana è l'organismo pastorale della Diocesi, costituito appositamente per vivere la prossimità e abitare le situazioni di indigenza del nostro tempo. Ma proprio in quanto organismo è inserito in modo vitale nella nostra Chiesa, assieme alle nostre parrocchie, ai fedeli, ai volontari e collegato al territorio in cui viviamo. Non ha quindi lo scopo di



affermare la centralità dei poveri nel progetto di salvezza di Gesù. L'attenzione ai poveri è il biglietto da visita dei discepoli del Signore. Il nostro papa radicalizza la questione (a dire il vero è il Vangelo ad essere ancora più radicale): se non viviamo le opere di misericordia, non siamo discepoli di Gesù.

Le pagine che seguono raccontano il tentativo di vivere questa esperienza di prossimità nel corso di quest'anno da parte della Caritas Diocesana. Non

alla provocazione, sempre forte per noi, della presenza dei profughi. Provocazione forte in quanto ci ritroviamo improvvisamente in città un numero elevato di persone in situazioni di indigenza estrema: senza cibo, senza tetto, nessuna assistenza, nulla. La nostra città non è preparata né attrezzata per una simile emergenza. Contemporaneamente va mantenuta l'attenzione verso le povertà del nostro territorio, costretto ad una mutazione repentina che si sta consu-

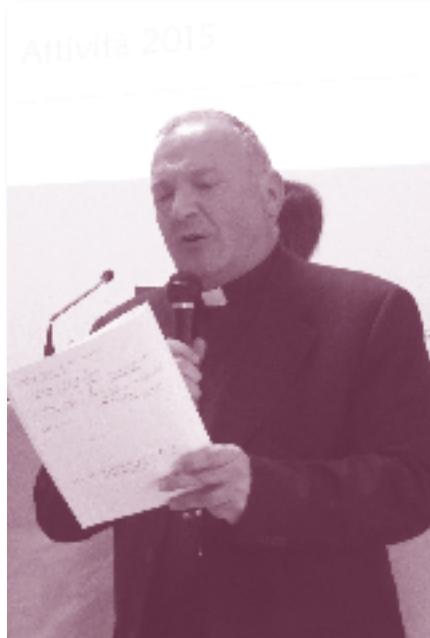
operare isolatamente e neppure potrebbe, ma piuttosto quello di aprire strade che siano percorribili da tutti e di portare all'evidenza situazioni che normalmente sfuggono alla nostra attenzione.

Il giorno della presentazione del Rapporto del Centro di Ascolto è per noi un momento sempre molto importante, l'occasione per condividere e rendere partecipi tutti della nostra esperienza, i cristiani e tutti gli uomini e le donne di buona volontà.

## IL CENTRO DI ASCOLTO CARITAS

### Interventi ordinari ed emergenza profughi

Rispondere alle istanze della crisi e alle nuove esigenze emerse, durante tutto il 2015, per il grande afflusso di profughi entrati nel nostro territorio: questi i due fronti sui quali il Centro di Ascolto diocesano ha lavorato nell'ultimo anno, consapevole di dover affrontare necessità nuove, senza dimenticare la sua vocazione d'aiuto nella sua zona di competenza. Prima di tutto c'è da sottolineare la continua collaborazione con i punti di ascolto che funzionano capillarmente nelle diverse parrocchie della diocesi, che intercettano i bisogni specifici. Anche quest'anno, a fronte di una maggioranza di stranieri che chiedono aiuto,



si deve sottolineare che, tra le più di cinquanta popolazioni diverse che si sono rivolte al Centro di Ascolto diocesano, a prevalere sono gli italiani, seguiti dai ghanesi, marocchini, rumeni e albanesi. I numeri sono inferiori a quelli dell'anno scorso, perché ci sono state numerose partenze tra gli stranieri.

Altro discorso vale per l'altra metà

dell'utenza del Centro di Ascolto, costituita da circa **quattrocento richiedenti asilo**, provenienti soprattutto da Pakistan e Afghanistan. L'afflusso continuo ha gravato sulle risorse del Centro, che si è trovato a fronteggiare una continua emergenza, con gli stessi mezzi a disposizione: si è dovuto continuamente provare a riorganizzare le modalità operative, cercare risorse, coinvolgere volontari e parrocchie, si è operato in sintonia con la Cooperativa Nuovi Vicini, che realizza le attività di accoglienza in convenzione con la Prefettura. A tutti questi profughi si è garantito, prima di tutto, un ascolto individuale, o a piccoli gruppi, assicurando loro un servizio docce, ricambi di biancheria e vestiti, assistenza sanitaria, grazie alla presenza di medici volontari, servizio legale, un alloggio e i pasti, attivando in alcuni periodi un servizio mensa dedicato, grazie alla disponibilità delle parrocchie del Sacro Cuore a Pordenone, S. Agostino e SS. Ilario e Taziano a Torre, S. Lorenzo a Rorai-grande e S. Pietro a Cordenons.

Dato che le richieste di vestiario, scarpe, lenzuola e coperte superavano sempre la disponibilità, è stato spesso necessario coinvolgere singoli, parrocchie, altre realtà che con generosità hanno condiviso le risorse necessarie. Tra queste la chiesa Evangelica di Pordenone.

Con i profughi si è rivelato molto importante stabilire contatti, raccogliere storie, evidenziare particolari problematiche, dare prime risposte, far sentire accolte persone che hanno vissuto drammi indicibili, stremate da viaggi traumatici, prostrate da pesanti fatiche fisiche e psicologiche: tutto questo assume particolare efficacia se poi trova corrispondenza e coordinamento con le realtà che si occupano di accogliere i richiedenti asilo in progetti dedicati e duraturi.

### Nuovi volti e nuove sfide

La Chiesa diocesana, nelle diverse realtà e organizzazioni, continua ad esprimere l'impegno di ascolto e accoglienza delle persone in difficoltà, realizzando attività concrete per porsi a fianco di chi vive momenti di fatica ed esprime dei particolari bisogni.

Nelle singole parrocchie, parroci, re-



ligiosi e laici intercettano chi chiede aiuto e, coinvolgendo la comunità, provano a dare delle risposte, ponendosi a fianco di singoli e famiglie con le più diverse problematiche.

La rete dei Centri di Ascolto cerca di organizzare interventi specifici, definendo luoghi e tempi per incontrare chi, nel nostro territorio, soffre per condizioni di povertà materiale e relazionale.

La presenza discreta e puntuale dei numerosi volontari delle Caritas parrocchiali, di forania e diocesana, continua ad essere il segno significativo di una Chiesa che si mette in ascolto delle persone in difficoltà.

In questi ultimi anni, pur continuando a rispondere con attenzione e passione alle necessità delle persone incontrate, si è cominciato a riflettere sui Centri di Ascolto, su quanto riescano ad intercettare le povertà e quali

nuove sfide le comunità cristiane si-an chiamate a cogliere, per essere all'altezza del mandato evangelico di riconoscere ed incontrare il prossimo. Accanto ai Centri di Ascolto va rinforzata la capacità di ogni appartenente alla comunità cristiana di farsi prossimo, in ogni contesto di vita, non ricorrendo alla delega, per animare comunità sempre più capaci di includere e fare spazio, dove chi è più in difficoltà non venga allontanato ed escluso, ma sia posto al centro.

Se oltre a servizi e attività dedicate, ci saranno comunità fatte di persone capaci di incontrare e accogliere chi vive situazioni di fatica, si troverà sempre il modo di raggiungere i poveri, lì dove vivono la loro sofferenza. La nuova sfida è questa, consolidare la rete dei Centri di Ascolto e parallelamente individuare modalità per incontrare chi non bussa alle nostre porte, ma comunque attende segni di vicinanza e ascolto.

## Calo di persone assistite: cambia la tipologia dell'intervento

Alla fine dell'anno appena trascorso, in occasione di un confronto con le diverse Caritas della forania di Pordenone, si è rilevato un diffuso calo del numero delle persone assistite.

La consapevolezza del persistere della situazione di crisi, che colpisce anche il nostro territorio, ha spinto volontari e operatori a farsi delle domande ulteriori, rispetto ai motivi del minore afflusso agli sportelli Caritas di persone in difficoltà.

Partendo dalla condivisione delle problematiche rilevate e dei cambiamenti osservati nell'attività dei Centri di Ascolto parrocchiali, si è potuto provare a dare delle risposte meno centrate sulle singole realtà. In particolare il Centro di Ascolto diocesano riconosceva, quali cause importanti della diminuzione dell'utenza, il relativamente recente trasloco di sede e la

compresenza con i progetti che si occupano di accoglienza rifugiati. Cause particolari e che non interessavano le altre Caritas periferiche. Si è dovuto cercare quindi ulteriori risposte, confermate in alcuni casi da un'osservazione diretta del territorio, quali ad esempio le emigrazioni verso altre città o nazioni.

Il Centro di Ascolto diocesano di Pordenone, aperto dal 1995, attualmente è operativo all'interno di Casa Madonna Pellegrina, struttura diocesana



che ospita uffici e attività della Caritas diocesana e delle cooperative Nuovi Vicini e Abitamondo.

Il ruolo del Centro di Ascolto si conferma quello di primo accesso alle diverse realtà e servizi proposti da Caritas e cooperative collegate.

L'attuale situazione, caratterizzata dal

continuo arrivo in città di richiedenti asilo, ha profondamente condizionato il Centro di Ascolto, che si è trovato sollecitato da una tipologia di utenza nuova, che ha richiesto un adattamento in termini di spazi, tempi, attività, collaborazioni e risposte necessarie per incontrare le problematiche rilevate.

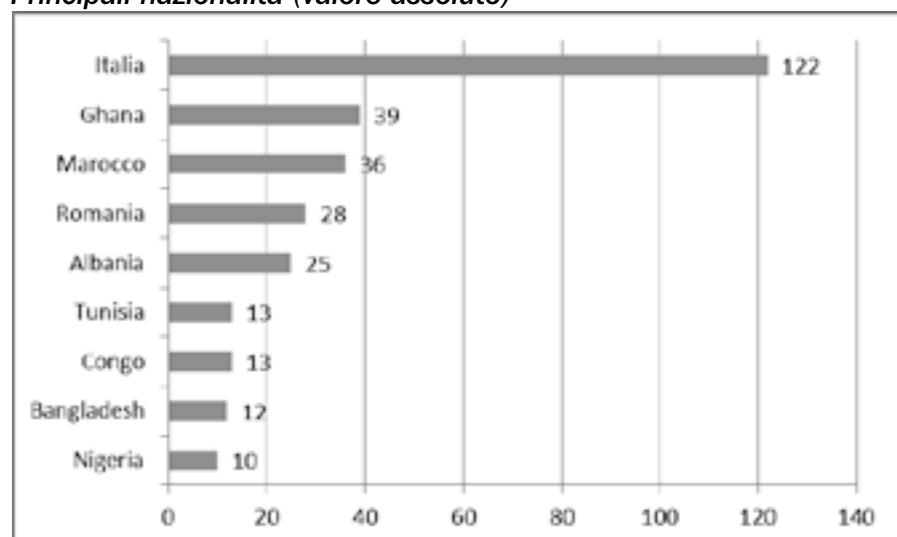
Negli anni i **bisogni espressi dal territorio spesso sono cambiati**, questo ha spronato i volontari ad attrezzarsi per dare una prima risposta, cercando poi altre realtà da coinvolgere, promuovendo nuove iniziative, evidenziando i bisogni che necessitavano di risposte nuove, che andavano promosse ed organizzate con il coinvolgimento delle istituzioni.

## L'accoglienza ai profughi, la sfida di oggi

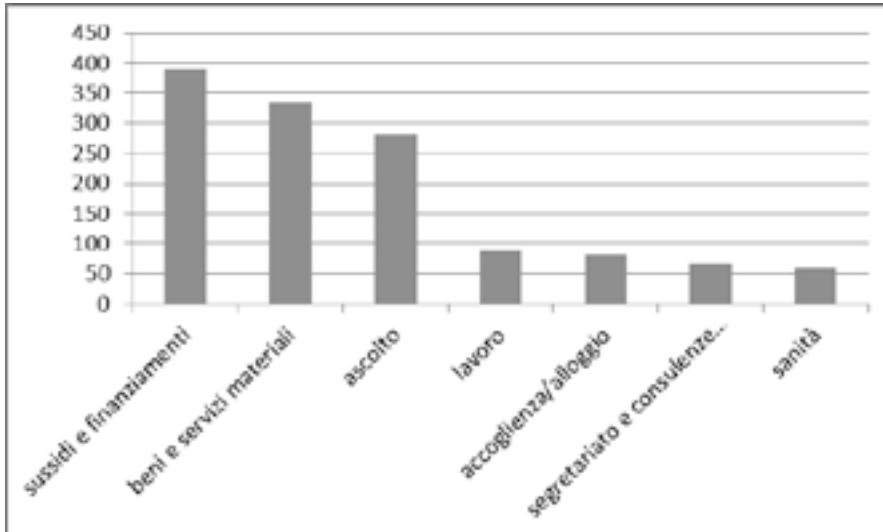
La sfida ultima che la Caritas si è trovata ad accogliere riguarda la presenza dei richiedenti asilo: inizialmente con un coinvolgimento marginale, poi intensificatosi nel corso dell'anno appena trascorso, con il Centro di Ascolto punto di riferimento e raccordo tra le diverse realtà attive nella primissima accoglienza.

Tutto l'impegno messo in campo a partire dagli ultimi mesi del 2013,

### Principali nazionalità (valore assoluto)



## Principali richieste complessive (valore assoluto)



proseguito nel 2014, si è intensificato in misura esponenziale nel corso del 2015 ed ha evidenziato la necessità di governare tutta la fase della cosiddetta preaccoglienza dei richiedenti asilo. I continui arrivi, in particolare in alcuni periodi, hanno messo a dura prova la capacità di accoglienza, in termini numerici, da parte dei progetti dedicati, evidenziando il bisogno di organizzare una pronta risposta da dare a chi si presenta in città con l'intenzione di chiedere asilo.

Negli ultimi mesi abbiamo assistito al moltiplicarsi dei soggetti attenti a queste necessità: molte le iniziative di privati ed organizzazioni, sorte per portare sollievo ai profughi arrivati in città e bisognosi di tutto. Anche la Caritas ha continuato a fare la sua parte in termini di risposta alle necessità di base (pasti, vestiti, docce, visite mediche, ecc.) e monitorando il continuo evolversi della situazione, assumendo una sorta di regia, per coordinare le diverse iniziative e favorire il percorso dei richiedenti asilo, in vista dell'ingresso in un progetto di accoglienza.

## Attività del 2015

Il centro diocesano conta sulla presenza di una ventina di volontari, che si alternano nei cinque giorni di apertura, supportati da due operatrici.

Il confronto con le parrocchie è con-

tinuo, sia con i parroci, che con i referenti di Caritas parrocchiali e San Vincenzo, accanto al continuo dialogo con i Servizi Sociali; imprescindibile la valutazione condivisa per capire se e come intervenire a favore delle persone e famiglie incontrate.

Come Centro di Ascolto cerchiamo di non dimenticare di essere collocati all'interno di una rete di servizi, chiamati a confrontarci e agire in sinergia, pur nel rispetto di diversi ruoli e autonomia. Ogni persona che si incontra ha un prima ed un dopo, non esiste solo il tempo dell'incontro, ha una storia ed un'appartenenza, si colloca all'interno di reti formali ed informali, che si è chiamati a conoscere e valorizzare.

Nel 2015 nel Centro di Ascolto diocesano sono state incontrate complessivamente **801 persone**.

Le persone ascoltate si sono presentate più volte nel corso dell'anno, sia per successive richieste, sia per la necessità di ulteriori approfondimenti e l'attivazione di risposte concrete.

Ogni anno si incontrano persone nuove, che si rivolgono per la prima volta alla Caritas, ma anche persone che tornano e ricevono sostegno nel tempo, per le quali si attivano dei progetti di accompagnamento personalizzati.

Le persone censite e registrate nel database Oscar sono state 607, a queste vanno aggiunte ulteriori 194 persone, richiedenti asilo non registrati, ma incontrati e sostenuti dal

Centro di Ascolto nel corso del 2015. Rispetto alla reale utenza incontrata, il campione rilevato e inserito nel database è quindi parziale; per una scelta metodologica e di senso l'analisi presentata considera **due insiemi distinti: l'utenza consueta e i richiedenti asilo**.

Il Centro di Ascolto ha continuato ad incontrare singoli e famiglie in difficoltà, italiani e stranieri, in genere domiciliati in città o nel circondario.

Parallelamente ci si è trovati a gestire l'emergenza legata ai continui arrivi dei richiedenti asilo, che si rivolgevano alla locale Questura con la richiesta di protezione internazionale e, nell'attesa di essere collocati in un progetto di accoglienza, chiedevano un supporto per le necessità di base. Escludendo i richiedenti asilo, tra le **409 persone incontrate** prevalgono gli stranieri e, anche se di pochi punti percentuali, la componente degli **uomini (56%)**.

Quando si incontrano famiglie, viene registrato solamente uno dei due partner, a molti di questi utenti corrispondono quindi interi nuclei familiari.

Nel 47% dei casi le persone incontrate sono infatti coniugate, nel 30% dei casi poi sono single, significativa la percentuale di separati/divorziati (19%).

In oltre il **64%** dei casi si tratta di persone che vivono **in famiglia**, sono singoli o coppie con figli, o persone che vivono nella famiglia di origine o con persone legate da vincoli di parentela.

Significativa anche la percentuale di chi vive solo (20%).

Al Centro di Ascolto la maggioranza delle presenze da sempre è rappresentata da cittadini immigrati, ma nell'anno appena trascorso la componente italiana si attesta su valori davvero significativi, evidenziando una crescente incidenza della popolazione autoctona tra le persone che si rivolgono alla Caritas.

La relazione completa è scaricabile sul sito:

[www.caritasordenone.it](http://www.caritasordenone.it)



# **41ESIMA PODISTICA DI VALLE NONCELLO**

## **DOMENICA 7 FEBBRAIO 2016**

Dopo aver macinato chilometri, una meritata sosta per rifocillarsi e scambiare quattro chiacchiere al ristoro allestito in Casa San Giuseppe dai volontari del gruppo Marciatori di Vallenoncello, dagli operatori della Cooperativa Abitamondo e dagli ospiti della Casa.



# CASA SAN GIUSEPPE

## SABATO 13 FEBBRAIO 2016

Incontro su ***“La biodiversità e il recupero delle varietà antiche di leguminose”***, con un intervento di Tiziano Fantinel dell'associazione ***“Coltivare condividendo”*** di Belluno, organizzato dall'associazione Micromondo di famiglie, in occasione dell'anno internazionale dei legumi promosso dalla Fao.



# Volontariato durante le vacanze di Natale *Ragazze e ragazzi a Casa Madonna Pellegrina*

Sono stati diversi i ragazzi che, durante le vacanze di Natale, hanno dedicato una parte del loro tempo libero alla solidarietà, all'interno della Casa Madonna Pellegrina: per esempio otto scout più due capi del gruppo di Villotta di Chions, parrocchia di Villotta, Boscolo, Tajedo e Torrate, ed altre ragazze e ragazzi

Casa Madonna Pellegrina è stato il rapporto con i profughi che qui sono ospitati. Con loro hanno condiviso il pranzo, e questo è stato un importante momento di convivialità, per conoscerli, parlare con loro in inglese o in italiano, per sentire dalla loro voce le storie dei loro avventurosi e difficili viaggi per raggiungere l'Eu-

è stato un'altra cosa, un'esperienza davvero forte, che li ha messi in gioco e ha contribuito a far vedere con occhio diverso la realtà dell'immigrazione.

Durante le vacanze non solo la Casa Madonna Pellegrina ha ospitato questi giovani volontari: in diocesi sono stati venticinque i ragazzi della



della Pastorale giovanile, provenienti da Prata e da Casarsa.

Hanno offerto la loro opera alla Caritas diocesana, dedicandosi a diversi servizi: c'è chi ha aiutato a preparare e distribuire le borse spesa, con i volontari del Centro d'Ascolto diocesano; alcuni hanno accompagnato chi aveva bisogno di interventi medici in ospedale; qualche ora è stata dedicata a preparare la rassegna stampa sui temi dell'immigrazione, che tanto spazio ha occupato nei quotidiani locali negli ultimi mesi. Ciò che più ha coinvolto coloro che hanno trascorso giornate intere alla

ropa. In questo modo hanno potuto conoscere una realtà non per sentito dire, ma in modo diretto, che li ha coinvolti molto emotivamente.

Per gli scout è stata un'esperienza diversa, non con lo zaino in spalla, per percorrere sentieri di montagna, ma, a loro dire, "per vivere concretamente un'esperienza d'impegno, che per noi significa esserci per l'altro, dando un senso alla nostra presenza". Anche se alcune delle parrocchie di provenienza di questi ragazzi hanno avuto a che fare con i profughi (alcune ne ospitano diversi), il loro coinvolgimento diretto

Pastorale giovanile che si sono dati da fare in case di riposo, luoghi che ospitano disabili come il centro Anfas di Pordenone, o negli ambienti de Il Noce di Casarsa, per conoscere e partecipare alle attività di animazione e di sostegno scolastico per i bambini.

# Natalinsieme 2015

## All'insegna della solidarietà

Anche quest'anno si è rinnovato il consueto appuntamento in Casa Madonna Pellegrina per festeggiare il Natale insieme con le persone in difficoltà o sole.

Dallo scorso anno la gestione di tutta la festa è seguita dalla Caritas Diocesana. I preparativi per il Natale sono iniziati già nei giorni precedenti il 25, con gruppi di volontari e gli scout che sono venuti a decorare la Casa e a preparare tutte le tavole per il giorno di Natale.



Quest'anno all'iniziativa hanno partecipato circa 120 persone: molti immigrati, profughi e non, provenienti, per esempio, da diversi Paesi africani, dall'Ucraina, dalla Moldavia, dall'Afghanistan, ma anche famiglie italiane e qualche persona anziana.

Gli ospiti della Casa, una trentina di richiedenti asilo, quasi tutti musulmani, hanno scelto di partecipare anche loro a questa giornata, rinunciando ad andare in moschea.

Sono stati moltissimi i volontari che hanno scelto di aderire all'appello lanciato dalla Caritas Diocesana di trascorrere un Natale diverso. Sono state, infatti, circa una quarantina le persone che in mattinata sono arrivate in Casa Madonna Pellegrina, alcune "veterane", molte altre alla prima esperienza. Tutte ricche di entusiasmo ed energia, si sono adoperate

chi nell'accoglienza, chi nel guardaroba, chi nel servire l'aperitivo, chi nel servire ai tavoli, chi nello stare vicino alle persone ospiti, chi nell'animazione, chi nel gioco della tombola. Tra loro anche qualche famiglia, come ad esempio una famiglia di Oderzo, madre, padre e tre figli che hanno scelto di dare un senso diverso a questa giornata, di solidarietà e amore verso il prossimo.

Dopo la preghiera del Vescovo, è iniziato il pranzo, caratterizzato da un

menu sobrio. Ad un certo punto alcuni gruppi di invitati hanno iniziato a cantare canti popolari tipici ucraini, cui subito dopo hanno risposto gli italiani, che insieme al Vicario Generale hanno cantato uno stonato "Tu scendi dalle stelle", cui è seguito, da parte degli afghani presenti, un canto tipico delle loro terre. Nella casa si è respirato un forte senso di gioia e serenità, frutto dell'armonia che si era creata tra tutti i presenti, e che ha fatto gustare veramente il piacere di stare insieme.

La festa è proseguita con la tombola nel pomeriggio, ricca di premi, tutti donati da aziende e privati.

È stato davvero un bel Natale, sobrio e semplice, ma pieno di entusiasmo, armonia e pace.

**Sabrina Toffoli**

Coordinatrice Casa Madonna Pellegrina

Anche quest'anno la Caritas diocesana ha proposto una festa di Natale per tutti coloro che sono soli e si trovano a vivere una situazione di disagio.

Si è dimostrato un momento ormai atteso per trascorrere insieme a persone amiche di nazionalità, religione e cultura diverse il giorno del Santo Natale

È stata un'iniziativa molto apprezzata, che quest'anno ha richiamato un numero eccezionale di adesioni, sia tra coloro che desideravano partecipare, sia tra le persone che si sono messe a disposizione per prestare servizio.

Sono stati numerosi anche coloro che hanno messo a disposizione prodotti di diverso tipo per contribuire alla riuscita della giornata, con la donazione di dolci e regali di varia natura.

### L'organizzazione di Natalinsieme ringrazia:

**Gialean** tramite la signora Giovanna Gerometta;

**Il Tulipano** tramite la signora Martina Polese ;

**Panificio Alina Pin** di Bannia di Fiume Veneto;

**Panificio Natale Pin** di Bannia di Fiume Veneto;

**Cimolai**, tramite la signora Kira De Pellegrin;

**Elvios' frutta e verdura** di Pordenone;

**Panificatori della provincia di Pordenone**, aderenti Ascom;

**Il signor Franco Zuccarelli**;  
**I donatori Elena, Lisa, Chiara, Ernestina, Salvatore, Vittorina**;

La **San Vincenzo** della parrocchia di San Marco di Pordenone;

Tutti i volontari che hanno collaborato alla preparazione e alla riuscita della giornata.



# GRUPPO DI IMPEGNO MISSIONARIO onlus

## Parrocchia di San Pietro a Cordenons



Il gruppo di volontari che fa capo alla parrocchia di San Pietro a Cordenons nasce nel 1981, quando il missionario francescano P. Cristoforo, già cappellano a Cordenons, ospita nella sua missione cinque amici, che decidono di mobilitare la loro parrocchia per portare aiuto in una zona, la Guinea Bissau, tra le più povere dell'Africa. I primi volontari ne coinvolgono altri, formando un gruppo missionario che coordina progetti e invia personale volontario e materiale da costruzione non reperibile in quella zona dell'Africa. Si collegano anche le parrocchie di Premariacco (Ud) e di Giai di Portogruaro. Da allora sono partite, anche più volte, un centinaio di persone, che

hanno realizzato case, scuole, centri sanitari, utilizzando quanto inviato in una cinquantina di container. Si è iniziato nel 1984 con una cisterna



in acciaio per l'acqua, che ha evitato alle donne lunghi tragitti con i secchi sulla testa. È seguita l'abitazione delle suore, con annessa scuola di cucito per le ragazze. Poi una chiesetta, rotonda come una capanna. Nel 1991 cresce la missione e diventa necessario un oratorio per la catechesi e la prima istruzione scolastica. Segue la costruzione di un dispensario sanitario, completo di farmacia, ambulatorio e sala parto. Non può mancare poi la scuola, per l'istruzione dalla prima



alla decima classe. Dieci aule, servizi igienici, aula professori, tutto per una superficie di 1.500 metri quadrati.

L'impegno continua con la ristrutturazione del centro sanitario pubblico di Cacheu, del salone polivalente di Quellele, nella baraccopoli della capitale Bissau.

Nel 2007 nasce l'associazione Gruppo di impegno missionario onlus, per



poter offrire maggiori servizi al movimento di solidarietà.

Nel 2009 si lavora nella savana, a Qui-dé, per costruire una scuola in mattoni e lamiera, un pozzo, un ambulatorio. I volontari si susseguono: tutti si fanno carico dei costi del viaggio e a volte anche del materiale utilizzato.

Dopo aver supplito alle emergenze sanitarie e scolastiche, si passa ad aiutare un gruppo di contadini per aumentare la produzione agricola per la coltivazione di riso, anacardi e arachidi.

Le ultime realizzazioni sono un nuovo convento per i frati, che funge anche da postulandato, ancora in costruzione e, nel 2014 e 2015, con l'aiuto degli Amici di Emmaus di don Galiano, si è completato e arredato un asilo nella cittadina di Canchungo, in memoria del giovane parrocchiano Matteo Dalla Torre, oltre che lavorare ad una mensa scolastica, ancora da terminare. Tutto è stato realizzato dal gruppo, ma anche con l'aiuto di tante persone che hanno sostenuto e continuano a sostenere i diversi progetti.

# Volontari in Guinea Bissau

Quest'anno un buon numero di volontari del Gruppo di Impegno Missionario della parrocchia di San Pietro di Cordenons è stato accompagnato in Africa, tra le missioni della Guinea Bissau, dal parroco padre Marco Gallo. In tutto dieci persone provenienti da diversi paesi della nostra diocesi, motivate dall'intenzione di visitare missionari, suore e clero locale, per esprimere l'amicizia e la solidarietà della nostra chiesa locale a quanti sono impegnati nella diffusione del vangelo e nella realizzazione di opere di promozione sociale.

La Guinea Bissau è un piccolo e povero stato situato dell'Africa Occidentale, il cui reddito pro capite è di circa 3 euro al giorno, con un'economia fondata sulla pesca, sull'agricoltura di sussistenza e sullo sfruttamento delle risorse forestali. Nel Paese mancano i servizi sanitari, l'acqua potabile e le fognature, e la popolazione è costretta a scavare pozzi poco profondi e spesso contagiati dai batteri del tifo e del colera per recuperare l'acqua di cui ha bisogno.

In questo contesto, gravato da profonda crisi economica, da mancanza di strade e di energia elettrica, operano nostri missionari e suore con l'intento di sopperire e di assistere la popolazione nel campo sanitario, scolastico e spirituale.

Il programma svolto dal gruppo dei

volontari è consistito nel completare una mensa scolastica per circa 400 alunni della locale scuola e nell'installazione di un sistema fotovoltaico sul tetto del convento di Nhoma, per limitare l'uso del generatore di corrente elettrica, costoso ed inquinante.



solo "mandati" ed abbandonati, ma anche affiancati e incoraggiati da una presenza che condivide il loro lavoro e i loro sforzi in un Paese spesso ostile. Il



I volontari hanno potuto constatare quanto sia importante la collaborazione tra la chiesa italiana e quella giovane missionaria, sia per le opere sociali da realizzare, sia per la vicinanza ai missionari, che così non si sentono

volontario, nel collaborare e nel vivere a fianco a questo popolo dipendente dalla natura e dall'abbondanza delle piogge, riesce anche a capire meglio gli autentici valori della vita naturale e a scoprire tutte quelle inutili sovrastrutture artificiali che appesantiscono e rendono complicata la nostra vita moderna.

Il "mal d'Africa" che ha contagiato molti, recatisi in Guinea molteplici volte, consiste nella consapevolezza che ognuno può e sente la necessità di offrire qualcosa a questa povera gente che spesso vive in misere capanne di fango e paglia ed è costantemente indaffarata a rimediare almeno un pasto al giorno e a crescere i bambini, unica ed autentica ricchezza di questo popolo.

**Armando Dalla Torre**

Gruppo Missionario parrocchiale



# IL DIRITTO DI RIMANERE NELLA PROPRIA TERRA

## AL VIA LA CAMPAGNA

Papa Francesco ha lanciato ripetuti appelli ad aprire le nostre chiese e, in particolare, in occasione del Giubileo della Misericordia, ci indica ancora una volta la via dell'accoglienza e della carità concreta.

Le nostre chiese sono da sempre in prima fila nel servizio, nella tutela, nell'accompagnamento dei più poveri e, di fronte al dramma dei migranti che continuano a perdere la vita lungo le diverse rotte della disperazione,

il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana ha approvato un vademecum con una serie di indicazioni pratiche per le diocesi italiane circa l'accoglienza dei richiedenti asilo e rifugiati in Italia e per la solidarietà con i Paesi di provenienza dei migranti. Al punto 7 del vademecum la CEI evidenzia che "il doveroso impegno di accoglienza non deve farci dimenticare le cause del cammino e della fuga

dei migranti che arrivano nelle nostre comunità: guerra, fame, disastri ambientali, persecuzioni politiche e religiose".

Questo sollecita la Fondazione Missio, la Federazione degli Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario (FOCSIV) e Caritas Italiana a un lavoro unitario sia a livello nazionale, sia a livello diocesano.

I tre Organismi hanno costituito un tavolo di lavoro comune e ora lanciano





una campagna congiunta con il titolo “Il diritto di rimanere nella propria terra”. Attraverso le proprie realtà diocesane essi propongono alle chiese che sono in Italia di sostenere, nel corso del Giubileo della Misericordia, una o più “microrealizzazioni giubilari”, proprio con l'intento di tutelare il diritto fondamentale di ciascuno di vivere nella propria terra.

La campagna sarà attiva per l'intero anno giubilare, mettendo a disposizione strumenti ad hoc e sezioni dedicate sui siti e sulle riviste dei tre Organismi.

In particolare le proposte concrete riguardano:

- sostegno a 1.000 microrealizzazioni, proposte periodicamente a gruppi, prioritariamente localizzati nei Paesi di origine dei migranti e finalizzate a rafforzare o rilanciare il lavoro di promozione umana delle chiese, delle ong e dei missionari presenti sul posto;
- sostegno a micro “modulari” che sono di fatto un progetto più ampio, finalizzato a garantire non soltanto il diritto a rimanere nella propria terra, ma anche quello a una migrazione sicura;
- avvio/rilancio di gemellaggi, rapporti solidali, accoglienza, volontariato,

ecc. per rafforzare legami, scambi di esperienze pastorali, relazioni che arricchiscono reciprocamente le chiese coinvolte.

Altre iniziative “straordinarie” sono allo studio: verranno comunicati per tempo e proposte durante l'anno giubilare.

“Chi rischia la pelle su un barcone – sottolinea don Francesco Soddu, direttore di Caritas Italiana – lo fa perché viene infranto il primo e indelebile diritto: quello di restare a casa propria. Deve però essere chiaro che mettere chi soffre nelle condizioni di restare nella propria terra vuol dire garantire risorse sufficienti per vivere, lavoro e pace.”

“La presenza di tanti missionari e missionarie italiani nelle frontiere di questo mondo – afferma don Michele Autuoro, direttore della Fondazione Missio – ci testimonia l'impegno a realizzare la Parola di Gesù *io sono venuto perché tutti abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza* e ci sprona, con le parole di Papa Francesco, a crescere in una solidarietà che deve permettere a tutti i popoli di giungere con le loro forze ad essere artefici del loro destino”.

“Attraverso le 1.000 microrealizzazioni abbiamo l'opportunità di far

conoscere iniziative più ampie che già esistono e che saranno rinforzate attraverso queste azioni mirate e puntuali, ma soprattutto è un'opportunità per intensificare le relazioni e il dialogo con le comunità locali”, mette in evidenza Gianfranco Cattai, presidente della FOCSIV. “Consapevoli che lavorare per la pace – ha detto Papa Francesco ai giovani a Bangui – è un lavoro artigianale, che si fa con le proprie mani, con la propria vita, tutti i giorni”.



# LIBRI

## Cibo di guerra



AA.VV.  
Il Mulino, 2015

Nell'anno di Expo 2015, la quinta edizione del rapporto di Caritas Italiana, Famiglia Cristiana e Il Regno sui conflitti dimenticati nel mondo si focalizza sul legame tra guerra e problema alimentare. Gli interrogativi di fondo sono due: in che misura la guerra può essere determinata da fattori legati alla produzione, distribuzione e consumo del bene alimentare? Che tipo di conseguenze sono prodotte dai conflitti in riferimento alla malnutrizione e alla cattiva distribuzione delle risorse alimentari? Il testo è diviso in tre parti: la prima fornisce al lettore le principali coordinate culturali e scientifiche sui fenome-

ni di guerra, sul rapporto tra guerra e cibo. La seconda parte riporta i risultati di due indagini sul campo: una ricerca relativa alla presenza delle persone in fuga dalla guerra nel circuito di accoglienza Caritas e un'altra indagine sulla diffusione del video di guerra e terrore sulla rete. La terza e ultima parte presenta alcune proposte e linee di intervento sul tema del conflitto e del problema alimentare, rivolte ai principali attori, pubblici e privati.

## Senza sponda

**Perché l'Italia non è più una terra  
d'accoglienza**



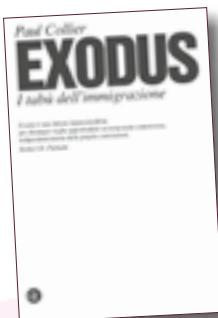
Marco Aime  
Utet, 2015

Migliaia di vite "senza sponda": sono quelle dei migranti che cercano rifugio nel nostro Paese, in fuga da bombardamenti e carestie, da cambi di regime, guerre intestine e povertà, che si tratti della Nigeria di Boko Haram, della Libia in preda all'instabilità politica, dell'Egitto sconvolto dalle conseguenze dolorose della sua "primavera" mancata o della Siria ora in balia dell'Isis. Migliaia di esistenze travolte dalle onde del mare o spezzate dalla fatica del deserto: profughi in viaggio per raggiungere una parte del mondo che sognavano migliore, una sponda dove credevano di essere accolti. Ma così non accade. In un'Italia dalla memoria troppo corta, che volentieri dimentica il suo

stesso passato di migrazione, è facile identificare nei profughi dei nuovi barbari, colpevoli di invadere le nostre coste per impoverirle, se non per depredarle. Una reazione diversa è possibile, però, proprio ricordando le nostre radici: imparando ad accogliere umanamente chi cerca rifugio sulle sponde italiane, per non cadere in quella che papa Francesco a Lampedusa ha chiamato "globalizzazione dell'indifferenza". È ciò che propone lo scrittore e studioso Marco Aime in questo pamphlet, agile e provocatorio, che getta una luce nuova sui casi più tragici della nostra attualità grazie agli strumenti dell'antropologia.

## Exodus.

**I tabù dell'immigrazione**



Paul Collier  
Laterza, 2015

Paul Collier è uno dei massimi esperti al mondo di economie africane, dirige il centro studi dedicato dell'Università di Oxford. Secondo lui, la migrazione delle persone povere verso i Paesi ricchi è un fenomeno carico di associazioni deleterie. Sapendo che altrove si vive meglio, molti giovani abitanti di quei Paesi fanno di tutto per andarsene, con mezzi legali o illegali, e alcuni di loro ce la fanno. Ogni esodo individuale è un trionfo dell'intelligenza, del coraggio e dell'ingegno umano sulle barriere burocratiche imposte dai ricchi impauriti. In quest'ottica emotiva, qualsiasi politica migratoria che non sia quella delle porte aperte appare spregevole. Eppure, quella

stessa migrazione può anche essere considerata un atto di egoismo: i lavoratori che voltano le spalle ai familiari a carico e gli intraprendenti che abbandonano i meno capaci al loro destino ignorano le proprie responsabilità nei confronti di chi vive una situazione ancor più disperata della loro. In quest'altra ottica emotiva, le politiche migratorie devono ricominciare a occuparsi degli effetti subiti da chi resta, che i migranti stessi trascurano.

# la biblioteca propone

# Un popolo sulla strada

*Da Italia Caritas*  
febbraio 2016  
di AA. VV.  
pagg. 6-11

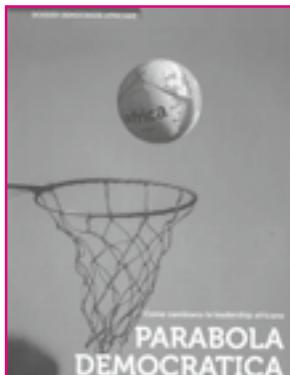


L'articolo riporta dati della seconda indagine sulle persone senza dimora in Italia: sono oltre 50 mila, più 6,5 per cento rispetto all'indagine precedente, datata 2011. Aumentano anche durata della permanenza, età media, rotture familiari come causa. Per la prima volta si sono stabilite delle linee guida organiche e innovative per affrontare il fenomeno. Si tratta di un documento che è stato definito "storico", perché per la prima volta non è stato il Ministero del lavoro e delle politiche sociali a scriverlo, ma si è arrivati alla sua stesura grazie ad un processo condiviso e articolato, che ha coinvolto tutti gli attori interessati, a partire dalla Fio. psd, la Federazione italiana organismi per le persone senza fissa dimora. Per la prima volta sono stati fissati livelli minimi di assistenza da erogare a persone in stato di grave emarginazione e si riconosce il buon lavoro svolto dai servizi sociali, nonché viene messo in risalto il prezioso contributo dato finora dalle unità di strada. Si è ottenuto che strumenti come la social card vengano erogati non solo nelle grandi città.

Le persone senza fissa dimora sono soprattutto uomini, con meno di 54 anni, con un basso titolo di studio, di solito vivono soli. Aumenta il tempo in cui si trovano nella condizione di non avere una dimora: in particolare la quota di chi lo è da più di due anni. Un quarto del totale lavora, ma ha occupazioni saltuarie e guadagna in media 300 euro al mese.

## Parabola democratica

*da Nigrizia*  
febbraio 2016  
a cura di Giovanni Carbone  
pagg. 40-58



Si tratta di un dossier sull'evoluzione delle democrazie africane, su come cambiano le leadership in un continente nel quale i golpe non sono stati estirpati e la durata del potere è ancora lunga. Ma è altrettanto vero che sempre più Paesi conoscono la via elettorale, e anche questa è una conquista, e il ricambio ai massimi livelli del potere. Sono state circa 200 le elezioni che si sono tenute in un arco di tempo che va dal 1990 ad oggi, rispetto alla quarantina del trentennio precedente. Sono 35 le carte costituzionali africane ratificate o emendate dopo il 1989 che contengono vincoli alla rielezione, che talvolta sono stati disattesi, come dimostrano i recenti casi di Rwanda, Congo e Burundi. Dall'altra parte, stati come Costa d'Avorio, Gambia, Guine-Bissau e Sudan non prevedono alcun limite. Vengono presi in esame i casi di tre stati esemplari: il Burkina Faso, dove si è dimostrata una certa tenacia democratica, il Sudafrica, dove si vive una profonda frattura tra l'elettorato nero povero e una élite multirazziale, privilegiata quanto la vecchia minoranza bianca. Infine, il caso della Nigeria, dove è avvenuta un'alternanza indolore ai vertici dello stato. La parte finale del dossier è dedicata alle donne in politica, che sono brave a trovare una giusta risposta ad alcune delle sfide del continente: dalla lotta alla corruzione all'inclusione sociale e alla pace sostenibile.

## Tazzine modificate

*da Altroconsumo*  
febbraio 2016  
di Duccio Facchini  
pagg. 24-27



È stato annunciato alla fine dell'anno scorso, addirittura da *Il Corriere della Sera*, lo sbarco in Italia del colosso statunitense del caffè: nientemeno che Starbucks. Chissà se potrà avere fortuna in un Paese come il nostro, che del caffè esprime una cultura del tutto particolare, che non è proprio quella dell'azienda americana. Diffusa in molti Paesi europei, Starbucks è molto criticata per l'uso di latte che arriverebbe da pascoli con ogm. Il cantautore canadese Neil Young ha lanciato una canzone che denuncia le pratiche delle multinazionali del settore agroalimentare, con diretto riferimento al colosso americano del caffè. La canzone dice "Sì. Desidero una tazza di caffè, ma non voglio ogm", contribuendo al boicottaggio internazionale contro la Starbucks, nominata nel titolo della canzone. Sono 23 mila i punti vendita di Starbucks nel mondo, distribuiti in 67 Paesi: il primo fu aperto nel 1971 da Howard Schultz, ancora oggi alla guida dell'azienda da lui fondata. Il fatturato, nel 2015, ha superato i 19 miliardi di euro. Il Paese che conta più punti vendita sono gli Stati Uniti. In Italia il progetto Starbucks è portato avanti dall'imprenditore bergamasco Antonio Percassi, a capo di un universo imprenditoriale che spazia dalla cosmesi alla moda di lusso, fino alla proprietà della squadra di calcio dell'Atalanta, della quale Percassi è presidente.

# ALL'OMBRA DEL BAOBAB

Prosegue in aprile e maggio il ciclo d'incontri della serie "All'ombra del baobab", organizzati da Ufficio Migrantes della diocesi di Concordia-Pordenone, Centro Missionario Diocesano, Associazione Presenza e Cultura, Caritas Diocesana, Comunità missionaria di Villaregia per lo sviluppo e Comunità missionaria di Villaregia. Tutti gli incontri, a cadenza mensile, sono ospitati nel Centro Culturale Casa A. Zanussi, in via Concordia 7 a Pordenone, alle ore 20.30. La partecipazione è aperta a tutti gli interessati.

Il tema è "Guerra e pace": si cerca di offrire un quadro di orientamento tra i conflitti che emergono in questo

periodo nel panorama internazionale, puntando l'attenzione soprattutto alla situazione in Medioriente, e interrogandosi anche sui meccanismi del mercato delle armi. L'idea è quella di offrire degli spunti di riflessione, a partire dalla conoscenza di alcuni fenomeni che stanno caratterizzando i conflitti in atto in questi giorni, sempre cercando semi di dialogo e di speranza.

Il primo appuntamento è stato su "Isis, confronto o conflitto?", il secondo si è soffermato sul tema "Palestina. Terra santa?". Il terzo appuntamento è in programma martedì 12 aprile, su "Sudafrica. Un cammino di

pace": relatore sarà P. Efrem Tresoldi, missionario comboniano e direttore di "Nigrizia". L'ultimo incontro sarà martedì 10 maggio, sul tema "Il mercato delle armi: causa di conflitti". A condurlo sarà Giorgio Beretta, redattore di "Unimondo", facente parte di O.P.A.L. (Osservatorio Permanente sulle Armi Leggere e le politiche di difesa e sicurezza di Brescia).

Per informazioni chiamare il numero 0434 364030 della Comunità missionaria di Villaregia.

## RACCOLTA STRAORDINARIA DI INDUMENTI USATI

# SABATO 21 MAGGIO 2016

### Aiutateci a trasformare in bene ciò che a voi non serve più

Confermata anche per il 2016 la raccolta straordinaria di indumenti usati che, come di consueto, si svolge in primavera, in comitanza con il cambio di stagione, per evitare l'eccessivo conferimento degli indumenti nei cassonetti della raccolta ordinaria. Una buona prassi che mira a **trasformare in risorsa** quello che altrimenti diventerebbe un rifiuto inquinante e costoso.

#### Si raccolgono:

abiti, maglieria, biancheria, cappelli, coperte, scarpe, borse e cinture

#### Non si raccolgono:

tessuti sporchi e umidi, materassi, cuscini, tappeti, giocattoli, carrozzine, carta, metalli, plastica, vetro

#### Distribuzione sacchetti:

i sacchetti verranno distribuiti da incaricati della vostra parrocchia e/o durante le messe nelle settimane precedenti la raccolta

#### Raccolta sacchetti:

ogni parrocchia sceglie autonomamente la modalità di raccolta dei sacchetti: utilizzare la modalità porta a porta o mettere a disposizione locali parrocchiali.

Per verificare la modalità scelta potete contattare gli incaricati della vostra parrocchia.

**La raccolta si effettua anche in caso di pioggia**

**Il ricavato sarà destinato a finanziare le numerose iniziative di solidarietà messe in campo dalla Caritas diocesana**

**Grazie per la vostra collaborazione**